



S. Francesco da Paola

Monumenti del '700 ***(barocchetto)***

1) S. Francesco: convento e cappella dell'Immacolata

Con i lavori interessanti la cappella dell'Immacolata (intrapresi nel 1693 in testa all'ala nord del transetto) fu avviata tra il 1707 e il 1716 la completa ricostruzione del convento (ora Collegio Cairoli).

Riformato successivamente dal Pollach, della progettazione di Giovanni Ruggeri, architetto di formazione romana ma largamente attivo per la nobiltà milanese, resta la facciata sobriamente modulata in laterizio.

2) SS. Gervasio e Protasio

Riforma radicale attuata tra il 1712 e il 1717 della chiesa paleocristiana e romanica con mutato orientamento (nel 1717 fu abbattuto il coro antico per dar luogo al sagrato).

Nel 1718-20 si erige la seconda cappella di destra su disegno di Gio. Antonio Veneroni e ancora nel 1721 si provvede alla dotazione interna di marmi e pitture. Nel

1746, secondo la data del disegno dell'arch. Giuseppe Antonio Bianchi (presso i Musei Civici), si intendeva dare alla facciata rustica un compimento barocchetto, rivestendo e sovralzando anche il campanile romanico.

3) S. Francesco da Paola (piazza del Collegio Ghislieri)

Nuovo convento dei padri Minimi qui fondato nel 1712 dopo l'abbandono della vecchia sede di S. Marco in Monte Bertone (distrutta e inglobata nel secolo scorso negli orti Borromaici). La chiesa consacrata già nel 1721 fu munita tra il 1735 e il 1738 della bella facciata concava (con ulteriore slancio dato da un sagrato sagomato e a scala, ora distrutto) progettata da Gio. Antonio Veneroni.

4) Annunciazione (oratorio dei derelitti, via Robolini)

Costruito come oratorio per il Pio Luogo per lascito testamentario di Aurelio Bellisomi nel 1724, in semplice forma rettangolare con prospetto munito di frontone (sull'attuale via Robolini).

5) Palazzo dei Crociferi di S. Maria Capella (via Cardano-via Rezia)

I lavori intrapresi nel 1726 avrebbero dovuto concludersi nel rivolto ovest (su via Rezia) con la riforma della chiesa di S. Maria Capella.

Progettato dall'arch. pavese Lorenzo Cassani, l'edificio (ancora in costruzione nel 1759) presenta una felicissima soluzione nel



*Palazzo Bellingeri -
Orlandi*



Palazzo Mezzabarba: salone da ballo



*Palazzo Bellisomi- Vistarino:
facciata sul parco*

raccordo scalare, risolto in angolo tra i due bracci di fabbrica. Lo scalone ornato di stucchi, affreschi e ringhiere in ferro battuto, si risolve così in una assai elegante forma ellittica.

6) Oratorio di cascina Bellaria (via Baldo degli Ubaldi - strada Bellaria)

La sua costruzione risalirebbe al 1721.

Di forma quadrata con pennacchi sorreggenti una cupola emisferica, riflette anche nella sobrietà delle linee il recupero settecentesco dell'architettura tardo-antica, operato in ambito milanese soprattutto dall'arch. Francesco Croce.

7) Certosina (S. Maria di Ognissanti, via Ariberto)

Fondazione degli Umiliati ricordata nel '300 come chiesa di S. Agostino in Porta Marica, riformata nel primo '600 e ancora attorno al 1727 ad opera dei Certosini (ai quali era stata concessa da papa Pio V).

Ad una navata con quattro cappelle

lateralì, presenta di particolarmente ornato la facciata, a doppio registro con finestra a medaglione e timpano semicircolare a linee spezzate.

8) Palazzo Mezzabarba e oratorio dei SS. Quirico e Giulitta

Gio. Antonio Veneroni, pavese, è concordemente ritenuto l'autore di questo notevole palazzo barocchetto, rigorosamente funzionale nel suo impianto. Un braccio trasversale, riservato allo scalone si innesta infatti nel blocco parallelepipedo di facciata, destinato agli appartamenti e, in posizione centrale, al salone per la musica e il ballo. La costruzione voluta dai fratelli Girolamo e Giuseppe Mezzabarba fu iniziata nel 1726 e conclusa nel 1734 con l'oratorio, dedicato in quell'anno ai santi Quirico e Giulitta.

Risale a questi stessi anni la decorazione affrescata che vede impegnato il cremonese Giov. Angelo Borroni (storie di Diana, le statue dei fiumi a chiaroscuro e la virtù che vince il vizio nella volta del salone da ballo, ora sala del Consiglio Comunale), il milanese Francesco Bianchi (affresco della volta dell'oratorio) e Pietro

Antonio Magatti autore degli affreschi laterali e della pala d'altare raffigurante il martirio dei SS. Quirico e Giulitta (conservata quest'ultima nella Pinacoteca Civica). Nel 1872 fu venduto al Municipio che ne fece la sua sede.

9) Palazzo Olevano (corso Mazzini)

Sorto sull'area del rinascimentale palazzo di Giasone del Maino (al quale si lega la famosa torre del Pizzo in giù, cosiddetta dalla punta in giù del tronco di piramide rovescia poggiante illusoriamente su una colonna) fu costruito in lento progresso di tempo dal 1724 al 1786 su progetto di Lorenzo Cassani. Consta di tre corpi di fabbrica aperti ad U sulla strada e separati da questa dai «tre rastrelli» che giocano un effetto di trasparenza tra spazio pubblico e privato, esaltando la monumentalità del palazzo.

All'interno ricchi stucchi e quadrature prospettiche attribuite quest'ultime ad Antonio Galli Bibiena, l'architetto autore del teatro Fraschini.

10) Palazzo Bellingeri-Orlandi (via D. Sacchi 8)

Eretto intorno al 1735 per Gio. Battista Bellingeri-Orlandi, si articola in tre corpi di fabbrica a U con il cortile porticato aperto verso il giardino. Caratteristici dello stile barocchetto l'estroso portale dalla linea ondulata, i cappelli delle finestre e della prospettiva del giardino (dove i pilastri sono sormontati da statue) richiamata a bell'effetto di interno/esterno allorchè si apre il portone d'ingresso. Lo scalone monumentale si vale di stucchi e

affreschi e di belle ringhiere in ferro battuto.

11) Palazzo Scagliosi (poi Beccaria, Strada Nuova)

Ad angolo fra Strada Nuova e via Cardano, con il risvolto estrosamente segnato da un mosso balcone munito di ringhiera in ferro battuto, presenta in facciata un ampio portale barocchetto, aperto sulla prospettiva dei cortili e sul muro di fondo dipinto a finta architettura.

12) Palazzo Bellisomi poi Vistarino (via S. Ennodio)

Palazzo tra i più ragguardevoli del barocchetto lombardo, fu eretto alla metà del '700 su progetto dell'architetto milanese Francesco Croce. Propriamente ispirato alla «Villa di delizia», cioè alle fastose residenze di campagna, di cui trasferisce in ambiente urbano l'ariosità dei prospetti, qui protesi sul parco e, attraverso il belvedere a cavaliere della via (già contrada delle Favole), sul Ticino. Conserva all'interno splendide sale affrescate, decorate con specchi, stucchi e pitture imitanti lo stucco e il ferro battuto.

Ha un proprio oratorio dedicato ai SS. Simone e Giuda al quale appartiene il portalino ornato, aperto su via Pedotti.

13) Palazzo Corti poi Arnaboldi (via della Rocchetta)

Alle forme decorative proprie del barocchetto lombardo si attiene la facciata molto mossa nella sequenza di finestre ornate da cornici e nel portale modulato al centro entro risalti e cartigli.



*Canonica lateranense
di S. Pietro in Ciel d'Oro*



*Oratorio di
Cascina Scala*



Palazzo Giorgi: cortile

14) Palazzo Giorgi (via Boezio 10)

Antica residenza nobiliare della famiglia con vastissimo giardino interno confinante con il monastero di S. Felice.

Al prospetto severo su via Boezio si accompagna l'ariosità dell'interno, porticato e proteso ad U sul parco. Conserva fastosi appartamenti con sale voltate ed affrescate con temi allegorici.

15) Canonica Lateranense di S. Pietro in Ciel d'Oro (piazza S. Pietro in Ciel d'Oro)

Edificio progettato nel 1755 dall'arch. Lorenzo Cassani insieme con l'annessa chiesa di S. Andrea in cittadella.

Il prospetto scandito da più ordini di finestre incorniciate, si apre simmetricamente in due portali ornati di volute barocchette e uniti al finestrato così da interrompere l'effetto dilatato (in senso orizzontale) dato dalla sequenza delle finestre.

16) Oratorio Pertusati (via Darsena)

Piccolo edificio barocchetto (deprivato ora del portale

monumentale) ornato di stemma in marmo dei Borromeo.

Già annesso al Pio Luogo fondato nei pressi del collegio da monsignor Francesco Pertusati, vescovo di Pavia tra il 1752 e il 1759.

17) Oratorio di Cascina Scala

Costruito nel 1756 dai Canonici di S. Maria della Scala di Milano, proprietari dal '500 della cascina già interna al parco visconteo.

Di pianta rettangolare absidata, assai slanciata in alzata e nella fronte conclusa ancora oltre il cornicione da fastigio a linee spezzate.

Illeggiadrita all'interno da stucchi in bianco e oro con emblemi del Capitolo (la mitra e la scala di Regina della Scala - Visconti fondatrice della chiesa milanese che, distrutta, diede il nome al famoso teatro «della Scala»).

18) Convento della Colombina (corso Cavour, Tribunale)

Riformato a partire dal 1760 per farne sede della casa professa somasca (già in S. Maiolo), congregazione alla quale era pervenuto nel 1576 l'antico convento agostiniano (detto della Colombina per l'emblema portato

da quei padri sulla veste). La ricostruzione della chiesa (prevista in origine sul luogo della preesistente, con fronte su piazza Botta, poi dal 1765 nella sede occupata ora dalla Standa) non fu mai attuata.

Numerosi disegni rivelano la progettazione di Lorenzo Cassani, riconoscibile ancora nei prospetti del convento (sede ora del Tribunale e delle carceri).

19) Palazzo del Maino (via Mentana)

La riforma del palazzo tardo-quattrocentesco di Silvestro Bottigella promossa già nel 1725-38 da Carlo Antonio Busca è radicalmente ripresa da Giasone del Maino negli anni tra il 1750 e il 1769.

Divenuto proprietario dei locali a fronte del soppresso monastero di S. Maria di Giosafat (1768) ne promuove la ricostruzione con uno slargo finalizzato a dare ampiezza al nuovo ingresso traslato sull'attuale via Mentana.

In funzione monumentale è esibito al centro del prospetto il portale rinascimentale, mentre l'intera decorazione della fronte si vale di profili classicheggianti entro medaglioni, oltre che di statue.

La facciata nord già aperta in arcate sul giardino era interna e racchiusa da un alto muro di cinta inglobante la torre (resta a fianco di questa un arco d'ingresso al giardino) sulla quale era dipinta una prospettiva architettonica dovuta all'arch. Antonio Galli Bibiena (autore del Frascchini).

Emergenze e riforme di Pavia neoclassica **(1770-1830)**

1) Teatro Frascchini

La costruzione di un teatro destinato a beneficio pubblico si deve a Pavia, come altrove nel '700, alla committenza di una società privata composta dai principali esponenti della classe dirigente locale: il conte Francesco Gambarana Beccaria, il marchese Pio Bellisomi, il marchese Luigi Bellingeri Provera ed il conte Giuseppe Giorgi di Vistarino. Con il teatro denominato appunto «dei quattro cavalieri»

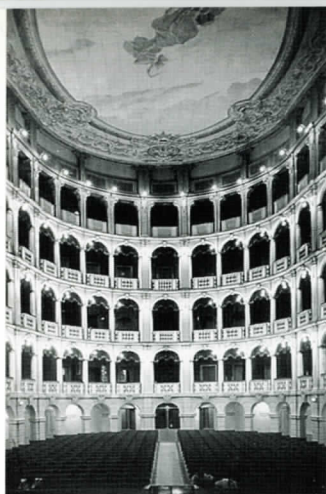
(l'intitolazione al tenore pavese Gaetano Frascchini risale al 1868 allorché si attua la proprietà comunale) trova superamento la precaria situazione dei luoghi teatrali, confinati fino ad allora nelle case patrizie (es. il teatro Homodei) e con una gestione strettamente privata.

La scelta dell'architetto si indirizza alla fama conseguita da una famiglia di ingegneri teatrali, i Bibiena (soprannome dal luogo d'origine in Emilia), di cui Antonio aveva conseguito anche la qualifica di architetto dalla corte imperiale di Vienna.

Come nelle precedenti opere (il Comunale di Bologna, lo scientifico di Mantova) Antonio Galli adotta per la platea la forma tipica a campana, di personale elaborazione.

I lavori iniziati nel 1771 si conclusero tre anni più tardi e l'inaugurazione del 24 maggio 1773 avvenne con la rappresentazione dell'opera «Il Demetrio» testo di Pietro Metastasio, musica di Giuseppe Mjsliveczek e mutazioni sceniche dello stesso Bibiena.





Teatro Fraschini: interno

2) Palazzo Gambarana (corso Garibaldi)

Nella facciata molto sobria (rivolta su corso Garibaldi) si evidenzia il portale fiancheggiato da lesene scanalate.

L'interno è monumentale, decorato nel vano scala e nel salone con dipinti murali fingenti architetture in prospettiva attribuite ad Antonio Galli Bibiena, la cui attività di pittore - quadraturista (assai pertinente all'illusionismo scenico teatrale) trova modo di esplicitarsi in questa come in altre case patrizie (in palazzo del Maino la perduta prospettiva dipinta sulla torre del giardino, in Palazzo Olevano la Galleria) in coincidenza con il suo soggiorno a Pavia per la sovrintendenza ai lavori del Fraschini.

3) Università

L'edificio allinea su Strada Nuova un fronte di facciata pari a 193 m. di lunghezza corrispondente a cortili interni porticati di cui quello meridionale, duplicato nel risvolto su via Mentana, si congiunge ad est con l'Aula Magna.

La riforma del fabbricato più antico (i due cortili settentrionali detti «dei Caduti» e di «Alessandro

Volta», propriamente portico medico e portico legale) promossa da Maria Teresa d'Austria a partire dal 1770 fu affidata all'architetto di corte Giuseppe Piermarini.

A Leopoldo Pollach spetta l'ampliamento meridionale (cortile delle statue, cioè il portico teologico), il teatro anatomico e quello fisico (aula Volta) realizzati tra il 1783 e il 1795.

Con la restaurazione austriaca e con la direzione di Giuseppe Marchesi l'edificio raggiunge la sua completa espansione a sud (cortile detto del Leano, dal monastero qui preesistente e Aula Magna) e l'omogeneità espressa nella riforma generale della facciata attuata dal Marchesi tra il 1820 e il 1821.

4) Orto botanico

Per le necessità connesse all'insegnamento della botanica fu scelta l'area della soppressa canonica lateranense di S. Epifanio adattata a partire dal 1773 dall'ing. Contardo Forni ad orto botanico per cura del professor Valentino Brusati. Successivamente, con lo Scopoli, l'arch. Piermarini progetta una nuova sistemazione, con prospettive ornate da statue, serre riscaldate, giardini e ortaglie poi ampliate con l'aggiunta di un albereto.

L'impronta neoclassica è in gran parte perduta dagli adattamenti posti in atto nell'Ottocento (relativi soprattutto al fabbricato, alla cinta muraria e alle serre) e nei restauri più recenti dovuti all'arch. Aschieri.

5) Ospedale S. Matteo, ora Università

Tra il 1768 e il 1793 l'Ospedale è oggetto di proposte e lavori di riforma così da rispondere adeguatamente alle esigenze di



Complesso dell'Università e dell'Ospedale S. Matteo

assistenza differenziata.

La crociera quattrocentesca è munita al centro, su progetto di Francesco Sartirana, di un'alta cupola per migliore ventilazione, è riformato l'ingresso (aula Forlanini), infine su progetto di Leopoldo Pollach (1789) è realizzata a est la clinica chirurgica prospettante attualmente sul cortile teresiano (il lato opposto, costruito in modo speculare, fu compiuto nel 1843 come Clinica ostetrica e ospita oggi il Collegio Fraccaro).

6) Seminario generale, già convento di S. Tommaso (via Siro Comi)

Voluto nell'ambito delle riforme imposte dall'imperatore Giuseppe II alle istituzioni religiose e ai luoghi pii di assistenza, il Seminario generale per la Lombardia trovò sede nel convento di S. Tommaso, abbandonato nel 1785 dai Domenicani (trasferiti in S. Pietro in Ciel d'Oro).

Dell'adattamento affidato al regio architetto Piermarini si può apprezzare il prospetto nord del fabbricato su Corso Mazzini, compiuto nella rara misura ed equilibrio che è prerogativa di questo grande architetto.

7) Collegio Germanico-ungarico, già Convento di S. Francesco (piazza Collegio Cairolì)

L'adattamento del convento costruito al principio del secolo dal Ruggeri e affidato dal 1782 all'arch. regio Leopoldo Pollach avrebbe dovuto concludersi (1789-1791) con la riforma della facciata estesa al prospetto della chiesa, conseguendo così una omogeneità monumentale e aulica, secondo il linguaggio proprio dell'architetto austriaco.

Si data al 1785 il disegno per l'ala di facciata comprensivo dello scalone a doppia rampa entro un vano ellittico, felice soluzione derivata da un tipo del tardo barocco internazionale, che si può ammirare, con altri interni (portici e oratorio) dell'attuale Collegio Cairolì.

8) Palazzo di Alessandro Brambilla (Strada Nuova)

Fu commissionato dal celebre protochirurgo di Giuseppe II Alessandro Brambilla, nativo di S. Zenone Po, al Marchese Luigi Malaspina, personalità eclettica per cultura, impegno politico-amministrativo e dilettante nonché teorico di architettura.

Il palazzo costruito nel 1786 si vale nel prospetto su Strada Nuova di una grammatica neoclassica, funzionalmente qui unita, per l'uso pratico del pianterreno, alla previsione di botteghe definite tipologicamente (anche con intento esemplare) già in sede di progetto.

9) Palazzo Malaspina

Allo stesso proprietario Luigi Malaspina di Sannazzaro si deve l'elaborazione dell'ingresso



Collegio Cairoli: facciata (part.)

monumentale (1790-94), preordinato attraverso il rettilineo imposto alla via, allargata anche con demolizioni (tra le quali il sacrificio della chiesa romanica di S. Zeno). Il decoro civico proprio della poetica neoclassica è qui raggiunto con i ricordi marmorei di Francesco Petrarca (che fu ospite a Pavia di Galeazzo II e lasciò sepolto in S. Zeno il nipotino Francesco da Brossano — la lapide dettata dallo stesso Petrarca è esposta al Museo) e di Severino Boezio (secondo la tradizione incarcerato nella torre, detta appunto di Boezio, esistente fino al 1584 in prossimità del palazzo, nel lato su piazza Petrarca) e ancora con epigrafi che richiamano i legami con la casa, le virtù morali e civili dei raffigurati.

10) Palazzo di via Mazzini 12

Edificio minore ma significativo del più ampio aggiornamento ai modi stilistici propri dell'architettura neoclassica, qui direttamente ispirata, anche se in misura ridotta e semplificata, dal milanese palazzo Serbelloni in corso Venezia dell'arch. ticinese Simone Cantoni.

11) Porta S. Vito o di Milano

Della riforma neoclassica delle porte urbane attuata nel 1810-19 da Carlo Amati (Porta S. Vito e del Ponte) e continuata poi dall'ing. d'ufficio Carlo Reale (porta Borgoratto) resta la Porta S. Vito, ideata in rapporto alla prospettiva longitudinale del viale interno ed esterno per Milano. Al passaggio pedonale rispondono le porte aperte nei casini laterali, derivati dall'architettura fortificata rinascimentale mentre le colonne (rostrate in origine e portanti un fanale) servivano ai cancelli (posti a barriera a ragione del Dazio). Oltre alle iscrizioni, usuali nella progettazione neoclassica, l'ornamento è dato dalle statue dei Fiumi Po e Ticino, ricavate dallo scultore Perabò nei marmi della demolita chiesa longobarda di S. Maria alle Pertiche, dalla quale derivano pure le colonne (deprivate della scanalatura e rese lisce).

12) Pio Luogo degli esposti (corso Carlo Alberto)

Destinato all'infanzia abbandonata il Pio Luogo già esistente in corso Garibaldi (ospedale dei bastardelli) fu opportunamente aggregato all'Ospedale S. Matteo e collocato nell'ampliamento progettato nel 1825 dall'arch. Giuseppe Sterpi in adiacenza e a nord della clinica ostetrica (ora Collegio Fraccaro). Mentre il prospetto della clinica, sull'attuale cortile teresiano, ripete in modo speculare quello della clinica chirurgica disegnato dal Pollach, il Pio Luogo si amalgama a nord con l'intero fronte dell'Ospedale su corso Carlo Alberto, affidato allora per la completa rielaborazione allo stesso Sterpi. L'occasione, di grande portata urbanistica, fu felicemente



*Palazzo neoclassico
di corso Mazzini 12*



Porta S. Vito (o Porta di Milano)



*Stabilimento di
Belle Arti Malaspina:
facciata su piazza Petrarca*

colta dall'architetto che concepì, a scansione di un progetto altrimenti troppo lungo ed uniforme, una serie d'ingressi ai cortili interni, indicati da corpi sporgenti muniti di frontone e decorati da iscrizioni (le attuali dettate nel 1846 dallo storico pavese Pietro Carpanelli) e da bassorilievi in stucco.

13) Annunciata (piazza Petrarca)

Il convento fu acquisito dal Malaspina che ne distrusse il chiostro per dar luogo allo splendido parco annesso al palazzo. Allo stesso Malaspina si deve la riforma della facciata e la progettazione dell'annessa casa del custode, attuata al fine di trasferire qui l'Archivio Notarile della chiesa di S. Maria di Loreto, già esistente sulla piazza (detta di Loreto, poi Petrarca). Con la permuta e l'abbattimento della chiesa di Loreto voluto dal Malaspina per dar luce al Museo si attua quindi una soluzione urbanistica di grande portata, configurandosi la piazza nel suo lato orientale in una elegante forma di stretta osservanza neoclassica (belvedere e gruppi scultorei emergenti dal muro di cinta del parco Malaspina).

14) Stabilimento di belle arti Malaspina (piazza Petrarca, Biblioteca Civica «Bonetta»)

Grande conoscitore e collezionista Luigi Malaspina provvede alla dotazione di un museo per la città, progettando egli stesso (1829-1835) l'edificio destinato all'esposizione della propria raccolta di quadri, stampe, sculture, arte egizia ed arti minori. Lo Stabilimento, prototipo per l'architettura museale anche per alcuni accorgimenti tecnici messi in atto (vetri inclinati per salvaguardare i quadri dalla luce naturale diretta), esprime in facciata la sua destinazione attraverso gli ornati (putti intenti a scolpire, dipingere ecc.) che nel medaglione di coronamento esaltano i massimi artefici del Rinascimento, Raffaello, Michelangelo e l'incisore Marcantonio Raimondi, artisti prediletti dal Malaspina.

